

## **ALLA SCOPERTA DELLA QUERCIA DA SUGHERO (*Quercus suber*) di Enzo Crimi –**

La determinazione delle Querce, è spesso resa difficile dalla presenza di numerosissime specie e individui ibridi che, malgrado fra di essi non esistano delle vere e proprie separazioni genetiche e di carattere morfologico, riducono la conoscenza delle singole varietà. Queste diversificazioni diventano molto attenuate quando più specie vivono a contatto diretto. Robusta, possente e longeva, la quercia simboleggia la forza e la saggezza sin dai tempi greco-romani. Considerata da molti popoli arcaici come la prima pianta a fare la sua apparizione sulla terra, la quercia ha ispirato struggenti e leggendarie vocazioni poetiche, in particolare per le sue foglie pubescenti. La quercia da sughero ha una diffusione limitata all'area occidentale del bacino del mediterraneo, in quanto ne predilige il clima temperato. E' presente nella penisola iberica, nei paesi del Magreb e nella Francia meridionale. In Italia è diffusa in Liguria ma diviene frequente sulle coste tirreniche di Toscana, Lazio, Calabria ionica e Puglia, è estesamente coltivata in Sardegna. Sporadicamente si può ritrovare anche all'interno della maremma toscana e laziale e in Umbria. La quercia da sughero, sino agli inizi degli anni 50, era presente in Sicilia con oltre 14.000 ettari di superficie, distribuita in prevalenza nei boschi di Santo Pietro di Caltagirone, Niscemi e lungo le coste settentrionali in provincia di Palermo e Messina. Oggi questi complessi boscati di sughera, in particolare nelle aree della Sicilia orientale, sono in netto regresso, a causa del ripetersi di estremi climatici e di attacchi di insetti defogliatori che ne aggravano lo stato di salute. Non poco hanno inciso lo sfruttamento eccessivo legato all'estrazione del sughero, il disboscamento a favore delle colture agricole, il pascolo reiterato e gli incendi. Il mercato del sughero regionale si basa sull'attività di decortica di alcune piccole imprese boschive, generalmente di tipo familiare, che si occupano della estrazione, trasporto e selezione del sughero stesso, commercializzato poi quasi esclusivamente presso grandi trasformatori dell'area di Calangianus, in Sardegna, definita la "Capitale del sughero". Albero sempreverde, di medie dimensioni che può raggiungere i 20 mt. di altezza e 1,5 mt. di diametro del tronco; può vivere anche per secoli. Il tronco quasi mai dritto, si presenta sinuoso e ben presto si divide in ramificazioni poco regolari a formare una chioma asimmetrica, larga e poco intensa. La corteccia della quercia da sughero, costituisce il carattere più distintivo di questa specie; inizialmente è liscia e grigia, in breve si ispessisce in un ritidoma rugoso detto sughero, solcato da profonde scanalature, di colore chiaro all'esterno, ma rosato all'interno e spugnoso che in pochi anni può raggiungere lo spessore di 5-7 cm, che persiste per tutta la vita dell'albero e che a suo tempo può essere decorticato (asportato) dal tronco e dai rami adiacenti più grossi. Dopo tolto il ritidoma, (sughero) il tronco appare rossastro ma in breve si scurisce a causa dell'ossidazione dei tannini contenuti nel sughero. La decortica (asportazione) del sughero non può essere effettuata prima che la pianta abbia raggiunto mt. 1,30-2,00 da terra, la circonferenza di cm 60 e circa 18 anni di età. Il sughero estratto per la prima volta, poroso e poco pregiato, è chiamato sughero maschio, sugherone o sughero vergine e, da questo momento dovranno passare almeno 10 anni prima della successiva decortica, quando cioè la pianta avrà prodotto il sughero femmina, detto anche sughero gentile o di riproduzione. Anche ai giorni nostri, ad estrarre il sughero si occupa lo "scorzino", ovvero un operaio specializzato che estrae il sughero con lo stesso sistema adottato sin dal 1800. Il sughero maschio o sugherone, che è il meno pregiato e viene utilizzato per la macina e fabbricazione di pannelli, ha un valore di mercato sul posto di decortica di circa €. 0,20 al chilo (prezzo di mercato sui luoghi di decortica). Il sughero gentile, che ha un valore di oltre il 30% in più del sugherone, perchè più pregiato, viene utilizzato per la lavorazione di prodotti finiti, che rappresentano la

soluzione ecologicamente ideale per l'isolamento termico e il risparmio energetico in edilizia. Il consistente impiego sul mercato di materiali non rinnovabili, il costo energetico della produzione, il fortissimo impatto ambientale, la tossicità dei composti chimici contenuti e altro, sono i motivi che concorrono a determinare un bilancio ecologico negativo per i materiali coibenti termoacustici di origine petrolchimica, mentre il sughero, in modo naturale, svolge un compito di coibente vegetale traspirante ideale per tutti gli impieghi di isolamento, specie per quanto riguarda quello degli edifici.